

29 ANNI FA MORIVA BORSELLINO. CHI VOLEVA LA SUA MORTE?



29 anni fa, il 19 luglio 1992, a Palermo un attentato di mafia uccide il giudice **Paolo Borsellino** e la sua scorta.

La strage avviene in via D'Amelio, dove abitava la madre del giudice.

Era, infatti, domenica e il giudice era andato - come ogni domenica - a trovare sua madre.

Il 21 maggio, meno di 2 mesi prima, la strage di Capaci aveva ucciso il giudice Giovanni Falcone, sua moglie e 5 persone della sua scorta.

La domanda è "Chi voleva la morte di Borsellino?"

Crediamo che il miglior commento a questi avvenimenti sia quanto sostiene in un'intervento l'ex procuratore generale di Palermo **Roberto**

Scarpinato.

Clicca [qui](#) per sentire uno stralcio dell'intervista di Scarpinato pubblicata da *Il Fatto Quotidiano*.

L'intervento è all'interno del Convegno: *"Strage di Via d'Amelia. 29 anni dopo continua la ricerca dei mandanti esterni"*.

Clicca [qui](#) per sentire l'intervento completo.

CHE COSA SOSTIENE SCARPINATO.

La strage di Via D'Amelio è più di una strage di mafia.

È la dimostrazione del reale funzionamento del potere in Italia.

È il segreto ritratto del volto feroce e criminale di alcuni settori della classe dirigente.

La strage avviene, infatti, con un perfetto coordinamento tra mafia e servizi segreti.

La mafia compie la strage.

Sono i servizi segreti, però, che rubano l'agenda rossa di Borsellino.

(Borsellino aveva anche il giorno della strage la sua agenda dove segnava i suoi appunti più riservati).

Altri magistrati, leggendo gli appunti di Borsellino, avrebbero capito chi erano i mandanti esterni di molti delitti.

Borsellino aveva capito i rapporti tra mafia e classe dirigente.

Borsellino stesso, infatti, aveva detto alla moglie: **“Sarà la mafia a uccidermi, ma quando altri lo decideranno”**.

Scarpinato sottolinea, poi, quanti tentativi di sviare le indagini sulla strage ci siano stati.

Ecco come Scarpinato risponde alla domanda: “Chi voleva la morte di Borsellino?”.

LE COMMEMORAZIONI DI OGGI.

Salvatore Borsellino, fratello del giudice, ha voluto che un fascio di luce tricolore abbracci l'albero di ulivo di via D'Amelio che ricorda la strage.

Quell'albero di ulivo arriva da Betlemme e la mamma del giudice ha voluto che fosse piantato lì come segno di pace.

La luce tricolore (simbolo di fedeltà allo Stato) partirà da Castello Utveglio.

Da quel castello sulle colline di Palermo, sostiene il fratello del giudice è partito l'ordine di innescare la bomba che avrebbe compiuto la strage.

Il fascio di luce si accenderà questa sera.